

# PEMFIGOIDE DELLE MEMBRANE MUCOSE: NUOVE PROSPETTIVE TERAPEUTICHE

G. Cianchini, <sup>1</sup>O. De Pità

Dipartimento di Immunodermatologia <sup>1</sup>Laboratorio di Allergologia ed Immunologia Clinica  
Istituto Dermopatico dell'Immacolata. I.R.C.C.S., Roma

I pemfigoidi delle membrane mucose sono un gruppo di dermatosi bollose autoimmuni potenzialmente severe, caratterizzata dalla presenza di autoanticorpi sierici diretti contro molteplici molecole del sistema di adesione della GDE.

La terapia corticosteroidica e i farmaci immunosoppressori hanno ridotto considerevolmente la severità di tali disturbi, ma ciò è spesso avvenuto a scapito dell'insorgenza di pesanti effetti iatrogeni, inoltre non sono infrequenti i casi resistenti agli approcci tradizionali, che danno luogo a sequele altamente invalidanti.

Del tutto recentemente, agli immunosoppressori classici si sono aggiunte nuove molecole, quali il micofenolato mofetile, nonché le immunoglobuline endovena; inoltre i progressi in biologia molecolare hanno portato alla messa a punto di terapie cosiddette 'biologiche', che appaiono estremamente promettenti, quali gli anticorpi monoclonali anti TNF-alfa, e gli anticorpi anti CD-20 (rituximab) ed altre molecole tuttora in fase di studio preclinico. Ciò potrebbe portare, nel prossimo futuro, all'utilizzo di approcci terapeutici alternativi rispetto alle terapie tradizionalmente in uso.

Il rituximab è un anticorpo monoclonale chimerico diretto contro il CD20, espresso sulla superficie cellulare dei linfociti B. Impiegato originariamente per la terapia dei linfomi a cellule B, negli ultimi anni il rituximab ha visto aumentare le sue applicazioni terapeutiche a numerose patologie dermatologiche e non, prevalentemente a genesi autoimmunitaria, e del tutto recentemente ne è stato autorizzato l'impiego nella artrite reumatoide. Il rituximab, solitamente ben tollerato, è potenzialmente in grado di indurre immunosoppressione di grado variabile, ed il suo uso è gravato dalla possibile insorgenza di infezioni sistemiche anche potenzialmente severe.

Verrà discussa l'esperienza personale riguardante l'impiego di rituximab nel trattamento del pemfigoide delle membrane mucose, con follow up di oltre 4 anni, rapportata alle esperienze reperibili in letteratura, valutando la possibilità di introdurre protocolli di impiego innovativi.